

Zaphyr

La cosa piÙ bella

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Marina Gallicchio

ZAPHYR

La cosa più bella

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Marina Gallicchio
Tutti i diritti riservati

*A mia Madre.
Ti devo tutto.*

Introduzione

Emma Asting è una ragazza apparentemente normale, con una vita anche abbastanza noiosa, fino a quando un giorno incontra Dominik e Vinsent, due ragazzi completamente diversi con un'unica ossessione in comune: Lei.

Amore, passione, avventura e non solo la travolgeranno, sconvolgendo la sua intera esistenza e facendole scoprire un nuovo mondo ma soprattutto una nuova se stessa. Si troverà ad affrontare le sue più grandi paure mettendosi costantemente alla prova e trovandosi davanti ad una scelta davvero difficile: la vita o l'amore?

E tu? Sei pronto a scegliere su chi puntare?

1

Mi svegliai stanca come sempre, come se per me il sonno non fosse mai abbastanza, ma le possibilità erano poche, alzarmi e andare a scuola o subirmi le teorie di mia madre sull'importanza dello studio, della disciplina e bla... bla... bla... È così che inizia ogni mia giornata da anni ormai, ma questa mattina mi sono svegliata con una sensazione strana, forse oggi sarà una bella giornata, o almeno lo spero mentre scendo a fare colazione.

«Buongiorno mamma, buongiorno papà» Esordii entrando in cucina.

«Buongiorno tesoro, sei di buon umore?» Mi rispose la mamma, papà si limitò a fare un cenno col capo mentre sorseggiava il suo caffè amaro e leggeva il giornale.

«Sì, è il mio primo giorno di scuola ricordi?»

«E da quando sei felice di andare a scuola?»

«Non lo sono mamma, te lo faccio credere!» Facendole l'occhiolino andai a prepararmi per la scuola.

Le vacanze erano state uno schifo, non avevo molti amici, al massimo conoscenti, ma comunque l'estate partivano tutti tranne me che restavo sempre a casa con la mamma a preparare torte e limonate per tutta l'estate. Non mi dispiaceva affatto passare del tempo con lei, le volevo bene e insieme ci divertivamo un mondo, il problema era papà. Non avevamo mai avuto un buon rapporto ma avevamo come un accordo non dichiarato, lui evitava me ed io evitavo lui, senza neanche sapere perché. Poche erano le certezze della mia vita e una di queste arrivò quando, entrando a scuola, vidi che quest'anno avevo il corso di Biologia: questa sarebbe stata una giornata schifosa!

Nonostante avessi un padre Biologo e proprietario di un'enorme clinica ospedaliera che si occupava anche di ricerche

riguardanti la Biologia e la Genetica, io non ci capivo niente, non avevo preso neanche un gene (rimanendo in tema) da lui che mi facesse capire un po' di tutto quel mondo fatto da strani geni, molecole, cellule e quant'altro. Ironia della sorte, arrivai in ritardo proprio a Biologia.

Entrai con nonchalance cercando di non farmi notare ma ovviamente avevo gli occhi di tutti puntati addosso. Le solite figuracce!

«Immagino lei sia la Signorina Asting» Sentii dire.

Quando mi voltai per rispondere mi morirono le parole in bocca, lui era... *bellissimo!* Alto, biondo, occhi verdi e un sorriso splendente. Forse da oggi l'ora di biologia non sarebbe stata così male.

«Signorina Asting?» Continuò a guardarmi con quegli occhi penetranti.

«S...s...sì, sono io» Ora balbettavo anche!

«Prego si accomodi, vede lì dietro c'è un posto vuoto, io sono il Professor Vinsent Brik e insegno Biologia» Ancora un sorriso.

Senza rispondere e pregando di non inciampare mi andai a sedere dove mi era stato indicato, proprio dietro Karmen e Stef, due vecchie amiche. Per tutta l'ora guardai il mio nuovo professore e fui grata del fatto che il mio compagno di corso fosse assente, così che nessuno notò le mie guance in fiamme. L'ora passò e la campanella suonò, "troppo presto" pensai mentre sistemavo la mia roba. Avanzai velocemente verso l'uscita quando sentii chiamare.

«Signorina Asting posso parlarle?»

Mio dio che voce! Niente a che vedere con quella dei soliti professori, era suadente, era penetrante, metteva i brividi.

«Si Professor Brik mi dica» Sorrisi anch'io.

«Oh no! No! Mi chiami pure Vins.»

Ecco. Ora mi sarei sciolta sul pavimento!

«Ah...» Fu l'unica cosa che riuscii a dire.

«Comunque volevo dirle che per qualunque cosa può rivolgersi a me, se ha qualche dubbio di qualsiasi genere me ne può parlare in qualunque momento.»

Diventai ancora più rossa.

«La ringrazio, lei è...» Avrei voluto dire bellissimo, stupendo, mozzafiato, ma per mia fortuna la ragione vinse sull'istinto e dissi: «Gentilissimo...»

«Sa, mi piace instaurare un buon rapporto con i miei allievi, io ho solo ventiquattro anni, voi diciassette, potremmo essere coetanei» Arrossi leggermente...

«Co...come ventiquattro?» Ventiquattro? Sebrava davvero giovane con quei suoi capelli lucenti ma non avrei mai pensato fosse *così* giovane, forse era l'aria che gli dava quel completo color mogano, la camicia gli aderiva perfettamente all'addome ma la cravatta e la giacca non gli davano per nulla l'aria da ventiquattrenne. Quale ventiquattrenne indossava quel colore così fuori moda?! Nessuno. Almeno nessuno che io conoscessi.

Notando il mio leggero stupore continuò: «Sì, forse non li dimostro ma ti assicuro che sono molto giovane.»

«No! No! Non volevo dire questo! Lei è... Cioè io non...» Ero nel panico, non ero mai stata molto brava a celare i miei pensieri ad altre persone, la mia faccia mi tradiva sempre!

Rise, poi aggiunse: «Stia tranquilla Signorina Asting, ho capito...»

Non ne facevo una giusta! Così senza neanche pensarci dissi: «Mi chiami Emma la prego...»

«Va bene Emma è stato un piacere, a domani allora, non la trattengo oltre o farò tardi anche alla prossima lezione!» Mi sorrise ancora una volta.

Ridendo uscii dalla classe. Non m'importava nulla della lezione successiva, avevo il cuore colmo di gioia, quella breve conversazione mi mise di buon umore per tutto il giorno.

2

Il mattino seguente mi svegliai prima che la sveglia suonasse, mi preparai e scesi di corsa a fare colazione. Casa nostra era davvero grande, la clinica di papà ci dava l'opportunità di vivere in maniera molto agiata, se è così che si può descrivere una villa a due piani, nonostante ciò quando lui era in casa mi sembrava sempre troppo piccola.

«Tesoro buongiorno, già sveglia? Cosa ti succede ultimamente?» Mi chiese la mamma sorpresa.

«Mmmmh... Devo arrivare prima a scuola per chiedere degli appunti a Karmen e Stef, puoi accompagnarmi per favore?»

«Sì» si limitò a dire. Papà non mi rivolse neanche la parola.

Arrivai a scuola molto prima del suono della campanella, volevo davvero parlare con Karmen e Stef ma non di certo per degli appunti. Le intravidi vicino agli armadietti e a passo svelto mi avvicinai.

«Ma l'hai visto?» Stava dicendo Karmen.

«Chi non l'ha visto?» Rispose Stef.

«Quel naso e quelle labbra che prenderei volentieri a morsi»

«Ma vogliamo parlare di quegli occhi?»

“Ecco, perfetto”, pensai, per una volta che qualcuno piaceva a me, piaceva a tutte, se prima non avevo speranza con Vins ora che anche Karmen e Stef erano interessate, tanto valeva gettare la spugna. Loro erano amiche da una vita, le loro madri erano vicine di casa da bambine e quando anni dopo si ritrovarono in ospedale a partorire lo stesso giorno, non si lasciarono mai più. Ecco quando si dice amiche dalla nascita. Potevano essere scambiate per sorelle se non fossero esteticamente diverse. Karen aveva lunghissimi capelli color miele, occhi verdi come un prato in primavera e un viso tondo che contrastava il suo fisico slanciato. Stef